

**Pratica ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana n. 8028/2023**

**PROCEDURA di ValSAT art. 5, comma 7, L.R. n. 20/2000, in applicazione delle norme transitorie di cui all'art. 4, comma 4, lett. c), L.R. n. 24/2017**

**Istruttoria di VAS/ValSAT del POC stralcio attuativo dell'ambito di PSC-RUE denominato IUC.ZP\_3, Via Della Pace**

**Autorità competente: Città metropolitana di Bologna (CM BO)**

**Autorità procedente: Comune di Zola Predosa**

**PREMESSO CHE:**

- in data 14/02/2022, con nota in atti al PG/2022/24081, il Comune di Zola Predosa ha convocato la Conferenza dei Servizi semplificata in modalità asincrona, ai sensi dell'Art. 14-bis della Legge n. 241/1990, per l'esame della documentazione relativa al procedimento in oggetto, invitando a partecipare:
  - AZIENDA USL DI BOLOGNA
  - ARPAE DISTRETTO DI CASALECCHIO DI RENO
  - ENAC – Distretto NORD EST
  - ENAV Spa
  - COMANDO 6° REPARTO INFRASTRUTTURE DIREZIONE DEMANIO E SERVITU' MILITARI
  - AERONAUTICA MILITARE - COMANDO 1^ REGIONE AEREA REPARTO TERRITORIO E PATRIMONIO
  - AERONAUTICA MILITARE - COMANDO RETE POL DI PARMA
  - SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
  - E-DISTRIBUZIONE SPA
  - TELECOM ITALIA SPA
  - SNAM RETE GAS
  - ITALGAS RETI SPA
  - CORPO UNICO DI POLIZIA LOCALE RENO-LAVINO
  - HERA BOLOGNA
  - ATERSIR
  - CONSORZIO DI BONIFICA RENANA
  - REGIONE Emilia-Romagna – Servizio Area Reno e Po di Volano
  - AUTORITÀ' DI BACINO DISTRETTUALE DEL FIUME PO
- con comunicazione del 2/03/2022, in atti al PG/2022/35291, la CM BO ha chiesto integrazioni;
- in data 7/03/2022, con nota in atti al PG 14032/2022 della CM BO, il Servizio pianificazione territoriale e urbanistica della Regione Emilia Romagna, in riferimento al POC in oggetto ha sollecitato il Comune a porre attenzione ad alcuni aspetti che non sembrano coerenti con la propria pregressa gestione del periodo transitorio disposto della LR n. 24/2017: il POC stralcio adottato non sembra essere stato preceduto da alcun avviso pubblico di

manifestazione di interesse; nel POC adottato è presente un Atto Unilaterale d'Obbligo e non una convenzione; vanno stabiliti termini perentori per la celere attuazione delle previsioni nel periodo transitorio, ex art. 4, LR n. 24/2017;

- con comunicazione del 28/03/2022, in atti al PG 18472/2022 della CM BO, il Comune di Zola Predosa ha risposto ai rilievi della Regione Emilia Romagna;
- in data 26/04/2022, con nota in atti al PG/2022/68165, il Comune di Zola Predosa ha comunicato la sospensione dei termini del procedimento in attesa delle integrazioni richieste da AUSL, CM BO e ARPAE;
- in data 5/08/2022, con nota in atti al PG/2022/130580 e 130583, il Comune di Zola Predosa ha trasmesso documentazione integrativa e chiarimenti;
- con nota del 2/09/2022, in atti al PG/2022/143419, la CM BO ha segnalato che non tutte le integrazioni richieste sono state fornite e che i 45 giorni per la formulazione delle riserve inizieranno a decorrere dal ricevimento delle integrazioni mancanti;
- con comunicazione del 8/11/2022, in atti al PG/2022/184234, il Comune di Zola Predosa ha trasmesso ulteriore documentazione integrativa
- con nota del 16/01/2023, in atti al PG/2090/2023 della CM BO, il Comune di Zola Predosa ha trasmesso il provvedimento conclusivo della CdS e ha comunicato che:
  - gli atti e gli elaborati costituenti il POC in oggetto, sono stati depositati per 60 giorni consecutivi dalla data di pubblicazione al BUR ER del rispettivo avviso (02/02/2022), presso il servizio Assetto del Territorio del Comune di Zola Predosa, unitamente al documento di ValSAT;
  - di tale deposito è stato dato avviso al BUR ER, all'albo pretorio comunale e sul Sito Internet dell'Amministrazione Comunale;
  - NON risultano pervenute osservazioni con riferimento agli atti pubblicati;
  - la documentazione presentata dal privato in data 23/06/2022 prot. 18353, in riferimento alle integrazioni ed chiarimenti richiesti dagli Enti, rilevando essa significativamente sui contenuti della ValSAT, ha determinato che:
    - gli atti e gli elaborati costituenti il POC, comprensivi della documentazione integrativa, sono stati nuovamente depositati per 45 giorni consecutivi dalla data di pubblicazione al BUR ER del rispettivo avviso (17/08/2022), presso il servizio Assetto del Territorio del Comune di Zola Predosa, unitamente al documento di ValSAT;
    - di tale deposito è stato dato avviso al BUR ER, all'albo pretorio comunale e sul Sito Internet dell'Amministrazione Comunale;
    - NON risultano pervenute osservazioni con riferimento agli atti pubblicati.
- con comunicazione del 6/02/2023, in atti al PG/2023/21216, la Città metropolitana ha chiesto ad ARPAE AAC Metropolitana il contributo istruttorio propedeutico al parere motivato nell'ambito delle competenze in materia ambientale previste dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1795/2016 entro la data del 15/02/2022;

#### **CONSIDERATO CHE:**

La valutazione della sostenibilità della proposta è stata effettuata sulla base dei documenti messi a disposizione dalla Città metropolitana nel proprio cloud:

[https://metrocloud.cittametropolitana.bo.it/index.php/apps/files?dir=/Users/PIANIF-TERR/PIANURB/POC\\_ADOTTATI/Zola Predosa/POC VIA DELLA PACE - 8227 12 2022](https://metrocloud.cittametropolitana.bo.it/index.php/apps/files?dir=/Users/PIANIF-TERR/PIANURB/POC_ADOTTATI/Zola%20Predosa/POC%20VIA%20DELLA%20PACE%20-%208227%2012%202022)

L'ambito è definito dal PSC con la finalità di acquisire gratuitamente da parte dell'Amministrazione un'area per dotazioni collettive specificamente perimetrata, destinata a collegare l'abitato "Zola Chiesa" con le aree verdi del parco "Vigna Grande" e del Parco "Cavanella". La consistenza di tali

interventi è da commisurare alla dotazione dei servizi, secondo gli indirizzi del PTCP.

Nella Tav. ZP.3f "Ambiti e trasformazioni territoriali" del PSC dei Comuni dell'Area Bazzanese l'area in esame risulta così classificata:

- la porzione Ovest come "COL-C.c – Parchi e verde pubblico attrezzato" (art. 6.34 delle Norme di PSC), fa parte delle dotazioni territoriali quali attrezzature e spazi collettivi di livello comunale;
- la porzione edificabile ad Est come "AUC – Ambiti Urbani Consolidati" (art. 6.13 delle Norme di PSC).

L'art.4.2.4 del RUE disciplina lo "IUC ZP.3", prevedendo il riconoscimento di diritti edificatori in base agli indici perequativi previsti dal PSC, a fronte della suddetta cessione gratuita di gran parte dell'area perimetrata e della realizzazione delle opere di sistemazione.

L'attuazione è demandata al POC che dovrà stabilire la capacità edificatoria, i termini e le altre condizioni idonee a garantire la cessione dell'area per dotazioni collettive nei tempi programmati dalla P.A., le caratteristiche ed i requisiti dell'intervento affinché sia garantito il corretto inserimento nel contesto localizzativo, l'eventuale ricerca di localizzazione alternativa dei diritti, qualora le analisi del sito e gli studi di sostenibilità specifici dimostrino condizioni insediative non compatibili col contesto.

La proprietà ha sottoscritto un atto unilaterale d'obbligo che ha per oggetto gli impegni conseguenti all'approvazione della proposta di trasformazione, in coerenza con il P.S.C. vigente e alle condizioni ivi illustrate.

Il documento di Valsat riporta che l'atto d'obbligo prevede l'assegnazione alla proprietà di una SU pari a 451,5 mq, con impegno alla cessione e sistemazione gratuita di un'area di 13.500 mq. destinata a parco pubblico, secondo i parametri e con le modalità riportati nella scheda tecnico/economica del POC stralcio, allegata all'atto d'obbligo, ma non presente tra la documentazione fornita.

ST = 16.125 mq (dato catastale)

indice perequativo = 0,028 mq./mq

Su = 16.125 \* 0,028 = mq. 451,50

Sf = 1.736 mq. (per UF = 0,26 mq./mq.)

Usi ammessi: residenza e usi compatibili

Area COLL, da cedere di almeno mq. 13.500, comprensivi di 406 mq. dovuti come verde pubblico (dotazione di U prevista in base alla SU assegnata di 451,50 mq.)

Le opere di sistemazione dell'area verde e di realizzazione del percorso ciclopedonale devono essere eseguite preliminarmente o contestualmente all'edificazione privata.

Come chiarito dal Comune di Zola nella lettera di risposta (PG 18472/2022 della CM BO) ai rilievi formulati dal Servizio pianificazione territoriale e urbanistica della Regione Emilia Romagna, la proposta di POC stralcio in oggetto nasce dalla volontà di compiere il disegno che il PSC-RUE, assegna al sub-ambito IUC ZP3 dell'ambito urbano consolidato (AUC), cioè conseguire l'acquisizione gratuita a favore del Comune dell'area di circa 15.000 mq da destinare a parco di connessione tra l'abitato di Zola e il parco Cavanella.

A causa di una controversia il Comune ha di recente perduto la connessione pubblica tra l'abitato di Zola ed il Parco rurale Cavanella, rendendo quindi urgente la realizzazione di una connessione alternativa, che sarà costituita dall'area che verrà ceduta al Comune col POC in oggetto.

Secondo i principi della L.R. 24/2017 e le regole del PTM, il sub-ambito IUC ZP3, essendo un'area

interna al Tessuto Urbanizzato già dotata di reti e servizi, potrebbe, in sede di elaborazione del PUG, essere legittimamente candidata ad una trasformazione di tipo residenziale.

Per escludere tale ipotesi, l'Amministrazione ha attivato la concertazione coi titolari dell'area, per assicurarsi che la stessa venisse trasformata secondo le previsioni vigenti di PSC e RUE, scongiurando definitivamente qualsiasi successiva possibilità di urbanizzazione.

Le condizioni per questa trasformazione sono maturate nel 2021, successivamente all'assunzione dell'Atto di indirizzo previsto dalla LR 24/2017 e quindi l'Amministrazione ha ritenuto che il procedimento più idoneo fosse l'adozione di un POC stralcio.

L'obiettivo specificamente perseguito dall'Amministrazione ha determinato il soggetto privato da coinvolgere, che poteva essere solo il titolare delle aree da acquisire e il tipo di intervento.

In risposta alle richieste di integrazioni è stata fornita documentazione tale da consentire un'adeguata individuazione e valutazione della significatività degli effetti sull'ambiente connessi all'implementazione del piano.

Non è stato presentato un piano di monitoraggio

### **Valutazione delle matrici ambientali**

#### **TRAFFICO E MOBILITA'**

L'ambito oggetto dell'intervento è situato nell'area sud-ovest del Comune di Zola Predosa, ai margini del centro abitato e in prossimità di Viale della Pace, infrastruttura che funge da collettore per l'intera porzione sud dell'area comunale insediata ed è classificata come strada urbana interquartiere (Tipo E1).

L'area interessata dall'intervento è accessibile ai veicoli motorizzati privati sia da est che da ovest da via della Pace.

Contemporaneamente alle misure fonometriche sono stati svolti conteggi veicolari tramite radar doppler sull'asse stradale di viale della Pace.

Dall'analisi dei dati rilevati dalla campagna di monitoraggio, nella giornata feriale media si osservano per la sezione T1 di Viale della Pace 620 v/g in direzione est e 842 v/g in direzione ovest.

La presenza di mezzi pesanti in corrispondenza della sezione T1 si attesta su valori pari al 3% in direzione est e 2% in direzione ovest. Ciò denota una strada di tipo urbano soggetta sostanzialmente ai flussi legati alle vicine zone residenziali.

In riferimento ai periodi di punta si osservano due fasce, una la mattina tra le ore 7:00 e le ore 9:00 e una la sera tra le ore 16:00 e le ore 17:00; l'ora di punta massima della mattina si riscontra tra le ore 8:00 e le ore 9:00 con 253 v/h, mentre nella punta del periodo pomeridiano si registrano 164 v/h.

Per quanto riguarda il trasporto collettivo, l'ambito in cui è collocato l'intervento risulta scarsamente servito, così come confermato anche dallo stralcio della Tavola del PGTU del Comune di Zola Predosa relativa al Piano per il trasporto collettivo. Difatti la fermata del trasporto pubblico su gomma più vicina all'area di intervento risulta "Zola Predosa Chiesa", posta su Via Risorgimento a circa 700 m di distanza e raggiungibile a piedi in circa 8 minuti.

Per quanto riguarda la mobilità ciclabile, allo stato attuale non sono presenti, nell'intorno prossimo all'area di intervento, infrastrutture che permettano l'uso della bici come modalità di spostamento alternativo.

Facendo riferimento ai dati progettuali forniti dalla committenza, nello scenario futuro, il carico urbanistico stimato prevede, nel giorno tipo, una movimentazione di circa 5 veicoli, da e per il comparto residenziale.

In riferimento alla ripartizione modale utilizzata dai futuri residenti, considerando l'attuale scarsa presenza del trasporto pubblico locale nell'area indagata si è ipotizzato in via cautelativa un utilizzo del mezzo privato pari al 100% con un coefficiente di occupazione dei veicoli pari a 1,25.

La distribuzione dei veicoli sulla rete nell'ora di punta della mattina, tenuta presente la localizzazione dell'ambito rispetto all'infrastruttura viaria e considerandone la tipologia di strada (Tipo E1), a carreggiate separate, si può così ipotizzare:

- Immissione su Viale della Pace con svolta obbligatoria a destra;
- Accesso al comparto residenziale esclusivamente da ovest.

In termini di variazioni veicolari indotte dal complesso residenziale si osserva per Viale della Pace, per entrambi i periodi di punta, valori poco significativi e tali da non impattare in modo sostanziale sulla circolazione attuale.

In conclusione, è possibile valutare non impattanti gli effetti sulla mobilità indotti dall'attuazione della proposta di progetto per l'ambito, considerandoli compatibili con la situazione attualmente presente nell'intorno dell'area oggetto d'analisi, a patto che gli ingressi e le uscite dal comparto si effettuino mediante svolta a destra, ovvero interessando la sola corsia sud di Viale della Pace, al fine di limitare i conflitti e aumentare la sicurezza.

## RUMORE

Per la verifica acustica, si è inizialmente proceduto ad una caratterizzazione dell'ambito di analisi mediante indagine acustica strumentale. In seguito, è stata effettuata la verifica del rispetto dei limiti acustici di immissione sul progetto mediante modello di simulazione.

La Classificazione Acustica prevede per l'area oggetto di verifica una Classe II Acustica con limite massimo nel periodo diurno di 55 dB(A) e di 45 dB(A) nel periodo notturno.

L'intorno territoriale dell'areale è caratterizzato dalla presenza di edifici ad uso residenziale. Separata da Viale della Pace, a circa 70 metri dall'area oggetto di verifica, è presente la scuola media "Francesco Francia", ricettore sensibile.

Il clima acustico dell'ambito in oggetto è influenzato principalmente dalla presenza di sorgenti di rumore di tipo lineare, principalmente Viale della Pace, la quale dista dal Lotto di progetto posto più a Nord circa 5 metri. Inoltre immediatamente a est dell'intervento si colloca un ristorante (Accademia Er Cacio e Pepe).

La caratterizzazione acustica dell'areale è stata svolta mediante un rilievo fonometrico in continuo della durata di 24 ore, in postazione fonometrica ritenuta particolarmente significativa, ovvero in corrispondenza della facciata posta a minor distanza da Viale della Pace.

Le analisi acustiche sono state eseguite tra le giornate di Martedì 11 e Mercoledì 12 Gennaio 2022. I livelli acustici rilevati sono principalmente imputabili ai transiti sulla limitrofa infrastruttura viaria. Apporti estemporanei risultano attribuibili alle pertinenze limitrofe, in particolar modo alla presenza del ristorante, Accademia Er Cacio e Pepe, immediatamente a est nonché alle pertinenze scolastiche sul fronte opposto di Viale della Pace.

Contemporaneamente alle misure fonometriche sono stati svolti conteggi veicolari tramite radar doppler sull'asse stradale di viale della Pace.

L'intervento in esame non prevede modifiche strutturali alla viabilità primaria del settore urbano in cui si inserisce, per cui un possibile incremento del traffico dovuto alla realizzazione degli edifici di progetto non comporta, in termini energetici, un aumento del rumore stradale.

Per quanto riguarda il rumore dovuto alle sorgenti puntuali correlate al limitrofo ristorante (Accademia Er Cacio e Pepe), la Relazione acustica ha individuato gli impianti tecnologici a servizio del ristorante: una cappa di aspirazione per la cucina, posizionata in copertura, e cinque unità esterne, ubicate in corrispondenza della facciata Nord-Est. Per quanto riguarda il periodo di funzionamento degli impianti, nelle simulazioni, sono state considerate le fasce orarie 11-15 per il periodo diurno e 19-24 per il periodo notturno, e, sapendo che la cucina chiude alle 22, il funzionamento della cappa di aspirazione limitatamente al periodo diurno.

Il giorno 20 maggio 2022 è stata eseguita una misura di breve durata alla distanza di 5 m dalla cappa di aspirazione al fine di caratterizzarla acusticamente.

Per le unità esterne poste sulla facciata prospiciente viale della Pace, non essendo in possesso delle schede tecniche ad eccezione di una, sono stati considerati valori di livello di potenza sonora  $L_w$  di impianti simili.

Al fine di modellare la sorgente "rumore antropico" è stata considerata una sorgente sonora areale, di grandezza pari a dove sostano gli avventori, il cui livello di potenza sonora  $L_{wA}$  unitario è pari a 66 dBA/m<sup>2</sup>, il livello di potenza emesso da un parlatore "normale".

Il ristorante è aperto dal martedì a venerdì solo a cena mentre sabato e domenica a pranzo e cena.

Il clima acustico al quale saranno sottoposti i futuri edifici di progetto è stato caratterizzato tramite l'uso del modello previsionale di calcolo LIMA11, mediante il calcolo dei livelli acustici su di una serie di ricettori sensibili, collocati in corrispondenza di tutte facciate e a diverse altezze corrispondenti ai diversi piani degli edifici di progetto.

Dalle analisi preliminari condotte sono emersi dei superamenti dei limiti normativi di immissione relativi alla II Classe e differenziali, imposti dalla Classificazione Acustica comunale, sulla maggior parte dei ricettori individuati.

In particolare, il ricettore 1 risente della vicinanza di viale della Pace mentre i ricettori 3, 6 e 7 risentono del rumore antropico generato dagli avventori della distesa esterna del ristorante Accademia Er Cacio e Pepe.

Si è proceduto all'inserimento nel modello di simulazione di una barriera acustica posizionata frontalmente la facciata del ricettore 1, a 4 metri da essa e a 1 metro dal ciglio stradale, di altezza 3 metri e lunghezza 40 metri.

La barriera antirumore, in ragione del contesto naturalistico in cui dovrà essere inserita, potrà essere di due tipologie: in legno o verde. Quest'ultima tipologia è tendenzialmente realizzata da piccoli elementi prefabbricati in calcestruzzo sagomati a vaschetta e riempiti all'interno con terreno vegetale, permettendo così di raggiungere lo scopo primario di riduzione del rumore ma al tempo stesso un armonico inserimento nel paesaggio.

Sul fronte stradale opposto è presente una scuola, ricettore sensibile. Per questo motivo dovrà essere scelta con particolare attenzione una barriera che oltre a garantire un adeguato isolamento acustico garantisca anche un elevato assorbimento utile a limitare le riflessioni acustiche verso il ricettore sensibile.

Le caratteristiche prestazionali della barriera dovranno essere in linea con quanto previsto dalle specifiche normative tecniche, ovvero:

- La norma 1793-1:2013 classifica l'assorbimento acustico delle barriere da A1 ad A5. La prestazione della barriera in oggetto dovrà essere non inferiore ad A3 ovvero con  $DL\alpha$  superiore a 8 dB;
- La norma 1793-2:2013 che classifica l'isolamento acustico delle barriere da B0 a B4. La prestazione della barriera in oggetto dovrà essere non inferiore a B2 ovvero con DLR superiore a 20 dB.

Infine, per mantenere l'efficacia e continuità della barriera antirumore sarà inoltre necessario realizzare il cancello opaco e con le medesime prestazioni acustiche sopra riportate.

In merito all'apporto di rumore generato dal limitrofo ristorante (Impianti tecnologici e rumore antropico), si è proceduto all'inserimento nel modello di simulazione di una barriera acustica posizionata frontalmente la facciata dei ricettori 3, 6 e 7, a circa 6,5 metri da essa, di altezza 3,5 metri e lunghezza 35 metri.

Anche in questo caso la barriera antirumore, in ragione del contesto naturalistico in cui dovrà essere inserita, potrà essere di due tipologie: in legno o verde. La barriera dovrà inoltre avere caratteristiche di assorbimento e isolamento acustico analoghe alla barriera prospiciente viale della Pace al fine di garantire adeguate prestazioni di fonoisolamento e minimizzare le riflessioni.

I livelli acustici calcolati sui ricettori con le due barriere acustiche di cui sopra rispettano il limite normativo di II classe acustica.

La Relazione acustica specifica inoltre che vista l'entità dell'intervento, non è prevista l'installazione di impianti tecnologici di entità tale da arrecare potenziale impatto acustico rispetto ai recettori sensibili presenti nell'intorno.

A causa della presenza di impianti potenzialmente disturbanti del ristorante e l'attività di ristorazione all'aperto è stata effettuata anche la verifica del criterio differenziale, negli orari di funzionamento del ristorante stesso, rispetto ai ricettori di progetto.

Si ricorda quindi che l'analisi è stata condotta relativamente le fasce orarie 11-15 nel periodo diurno e 19-24 in quello serale-notturno, dove la cappa di aspirazione della cucina rimane attiva fino alle 22.

Dall'analisi è emerso il rispetto del criterio differenziale

La Relazione acustica conclude che l'intervento può essere effettuato in una condizione di compatibilità e di rispetto dei limiti acustici, non comportando superamenti dei limiti normativi, a condizione di prevedere le mitigazioni considerate.

## ARIA

L'ambito di progetto si trova nella pianura EST al confine con l'agglomerato di Bologna, nelle zone di superamento per il PM10+NO2.

Per quanto riguarda i valori di NO2, il valore limite annuale di 40 µg/m3 è stato rispettato in tutte le stazioni dell'Area Metropolitana; anche il valore limite orario non è superato in alcuna centralina. Per il PM10 il numero dei giorni di superamento del valore limite giornaliero di 50 µg/m3 per l'anno 2020 risulta superiore ai 35 giorni stabiliti dalla normativa, nella stazione di Porta San Felice (42 superamenti) e nella stazione di fondo rurale di San Pietro Capofiume (39 superamenti), mentre quello annuale di 40 µg/m3 non viene superato in nessuna stazione. Per il PM 2.5 non ci sono superamenti del valore limite ma vengono invece superati quelli del valore guida OMS.

In conclusione, la situazione atmosferica relativa all'area oggetto di studio, in particolare per il PM10, risulta nel complesso prevedibilmente interessata da fenomeni significativi di concentrazione di inquinanti, che possono comportare, in particolari condizioni sfavorevoli un superamento dei limiti normativi.

L'ambito in oggetto risulta lontano da sorgenti emmissive importanti. Le fonti principali di inquinamento atmosferico nell'area di intervento sono quindi rappresentate dalla combinazione di differenti fattori, ma i principali responsabili possono essere imputabili, come nella gran parte dei casi, al traffico, al riscaldamento domestico, e all'agricoltura.

Per quanto riguarda i flussi di traffico generati e attratti, risultano complessivamente 22 veicoli giorno.

L'intervento, quindi, determina emissioni del tutto trascurabili e non ha effetti rilevabili sulla qualità dell'aria.

## SUOLO E SOTTOSUOLO

L'area in oggetto si trova in corrispondenza di un'area con pendenza verso nordest, al limite dei primi rilievi collinari bolognesi, con quote che, in corrispondenza dell'area in oggetto, sono prossime a circa 90 m s.l.m.

E' stata presentata una Relazione Caratterizzazione ambientale dei suoli.

Con riferimento all'utilizzo storico dell'area, essendo una zona che è sempre stata verde e che non è mai stata interessata da interventi antropici, sulla quale non si sono svolte attività antropiche, si è indagato lo strato più superficiale di terreno, il più propenso ad essere soggetto ad eventuali fenomeni di contaminazione provenienti dalla superficie.

La caratterizzazione ambientale dell'area è stata concentrata nella zona ove sono previsti i due nuovi edifici, essendo quella che sarà interessata maggiormente dalla movimentazione dei terreni.

In data 11/01/2022 sono stati realizzati due punti di indagine, in corrispondenza di due prove geognostiche realizzate per il medesimo progetto, uno nella zona settentrionale dell'area nella zona dell'edificio unifamiliare (P1), ed uno nella zona centro-meridionale dell'area nell'area del futuro edificio bifamiliare (P2).

In ragione della presenza di terreno naturale già in superficie, è stato prelevato un solo campione da ogni punto di indagine a profondità massime di 1 m dal piano campagna, del tutto sufficienti per la caratterizzazione ambientale dei terreni dell'area, tenuto conto che è una zona verde, sulla quale non si sono svolte attività antropiche, pertanto lo strato presumibilmente più contaminato è quello più superficiale.

Il profilo chimico utilizzato per le analisi corrisponde al set analitico tipico che comprende i principali metalli pesanti e idrocarburi pesanti (ai sensi del DPR 120/17):

- metalli pesanti: As, Cd, Co, Ni, Pb, Zn, Hg, Cr tot, Cr VI;
- idrocarburi pesanti C>12.

Le analisi eseguite, così come risulta dai rapporti di prova, hanno evidenziato l'assenza di contaminazioni in quanto le concentrazioni degli analiti indagati sono tutte entro i limiti di colonna A tabella 1 dell'allegato 5 del titolo 5 della parte IV del D.Lgs 152/06 e s.m.i., colonna riportante i limiti di riferimento per le aree residenziali/verde pubblico.

Durante le indagini geognostiche (cfr. Relazione geologica e sismica), nei fori delle prove spinte sino alla profondità massima di 13,8 m da p.c., solo in una prova è stata individuata la presenza di acqua alla profondità di 9,3 m da p.c. Si tratta di una falda limitata, sia arealmente che verticalmente, presente nei livelli più granulari che si intercalano a terreni coesivi negli strati superficiali del sottosuolo, fortemente condizionata dagli apporti meteorici, la quale risulterebbe di difficile campionamento data la sua scarsa potenzialità.

Pertanto, non si è ritenuto necessario procedere con l'analisi della matrice acque sotterranee.

## ACQUE

E' stata presentata una Relazione acque meteoriche e riuso.

Il territorio in cui si colloca l'area in esame ricade nel bacino del Torrente Samoggia, e nel bacino idrografico minore del Torrente Ghironda, il quale scorre circa 1,3 km ad est con direzione principale verso nord.

Il sistema idrografico ha nel Torrente Lavino l'elemento principale più prossimo al sito, che scorre circa 500 m ad est dell'area in esame, con direzione principale SO-NE. Sul lato opposto, invece, si individua un elemento idrografico minore, rappresentato dal Rio Cavanella che scorre circa 550 m ad ovest, con direzione principale S-N, il quale confluisce nel suddetto Torrente Ghironda circa 5 km a nord-ovest.

L'area in esame:

- ricade nella zona A delle Aree soggette a controllo degli apporti d'acqua nel territorio

collinare

- è compresa entro le “Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura”, Settore B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda.
- non ricade in aree interessate da pericolosità idraulica

L'area attualmente si presenta occupata da un campo incolto le cui acque meteoriche vengono smaltite prevalentemente per drenaggio naturale nel sottosuolo e in occasione di intense precipitazioni attraverso piccoli fossi che confluiscono nel drenaggio di viale Della Pace, quindi in fognatura.

Il sistema di gestione delle acque meteoriche intercetterà sia le acque delle coperture dei nuovi edifici, raccolte mediante pluviali, sia le acque provenienti dalla nuova viabilità di accesso, raccolte mediante caditoie stradali, che convoglieranno le acque in una dorsale principale posta al di sotto della nuova strada di accesso al lotto, con direzione nord-sud, perpendicolare a Viale della Pace.

La dorsale principale si collegherà alla rete fognaria esistente lungo Viale della Pace mediante la realizzazione di un nuovo punto di allaccio.

Ai fini di non incrementare l'apporto di acqua piovana al sistema di smaltimento, ai sensi delle normative vigenti, le acque meteoriche di pertinenza delle coperture degli edifici e della nuova viabilità, dovranno essere intercettate mediante un sistema di accumulo della capacità di 200 mc per ogni ettaro di superficie territoriale, ad esclusione delle superfici permeabili verdi.

Stante una superficie impermeabile di circa 550 mq prevista dal progetto, nella quale sono compresi gli edifici e la nuova viabilità, risulta necessario un volume di accumulo indicativamente pari a 11 mc.

Si ipotizza di sovradimensionare la dorsale principale della rete di raccolta delle acque bianche. In aggiunta o in alternativa al sovradimensionamento delle condotte, può essere prevista la realizzazione di una o più vasche interrato di accumulo, opportunamente dimensionate.

Indicativamente, in via preliminare, il volume da invasare di 11 mc può essere ricavato mediante la posa di una condotta interrata sovradimensionata, di diametro 600 mm posta lungo la viabilità interna e di lunghezza 40 m, oppure mediante la realizzazione di una vasca interrata di forma rettangolare, di dimensioni 2x3 m e profondità 2 m.

Nelle successive fasi progettuali saranno definiti nel dettaglio i volumi necessari per il raggiungimento dell'invarianza idraulica dell'intervento, sulla base delle superfici di progetto; saranno inoltre definiti i sistemi di laminazione più opportuni che saranno adottati per l'intervento in progetto e opportunamente dimensionati i condotti fognari.

Si prevede di realizzare un sistema di recupero delle acque meteoriche intercettate dalle superfici coperte dei nuovi edifici, con accumulo delle stesse in una vasca interrata, previo filtraggio.

Dal sistema di accumulo le acque alimenteranno una rete di adduzione e distribuzione all'interno e all'esterno degli edifici mediante la realizzazione di reti dedicate, per l'irrigazione delle aree verdi esterne private e per l'alimentazione delle cassette dei WC dei servizi igienici interni alle abitazioni.

Stante l'attuale ipotesi progettuale si prevede la presenza di complessivi 14 abitanti.

Il fabbisogno idrico giornaliero, con un consumo stimato di 120 l/AE/g, risulta circa  $FI=1.680$  l/g.

Il volume captabile dalle coperture di estensione complessiva di circa 550 mq, considerando un valore medio di precipitazione annua di 736 mm/a, risulta circa  $VC=405$  mc/a.

Il volume teorico di accumulo delle acque meteoriche captate, si calcola in relazione al fabbisogno idrico ed al periodo di secca, stimato in 40 gg, e risulta circa  $VA=67$  mc.

Il serbatoio di accumulo, ai fini del soddisfacimento del requisito, dovrà avere un volume pari a  $0,20*VA$  in caso di edifici uni e bifamiliari e potrà essere realizzato mediante una vasca interrata delle dimensioni di 2,5x2,5 m e profondità 2,5 m.

In via preliminare è stata ipotizzata un'unica cisterna, ma nelle successive fasi progettuali, sulla base di dati progettuali più dettagliati, potrà essere prevista una vasca di accumulo a servizio di ogni unità abitativa.

Il progetto della nuova rete delle acque nere, prevede la realizzazione di un sistema di raccolta e smaltimento delle acque reflue prodotte dai due edifici residenziali in progetto attraverso una condotta che colletti le stesse verso il collettore fognario comunale esistente lungo Viale della Pace, al limite settentrionale del comparto.

## ELETTROMAGNETISMO

In merito alle sorgenti a bassa frequenza, sulla base di ricognizioni effettuate sul sito e sulla base di documentazione cartografica sono state riscontrate alcune sorgenti cem a bassa frequenza. Le sorgenti cem a bassa frequenza che si collocano a minor distanza dall'areale oggetto di verifica si riferiscono a:

- una linea MT interrata (15 kV) posta lungo il confine nord dell'areale, ovvero in corrispondenza dell'asse stradale di viale della Pace;
- alcune cabine di trasformazione secondaria MT/BT poste nell'intorno territoriale.

La linea MT interrata, essendo collocata al di sotto del manto stradale di viale della Pace si trova a non meno di 5 metri dall'edificio di progetto mentre la cabina di trasformazione si colloca a non meno di 130 metri dall'edificio di progetto posto a minore distanza.

Si ricorda che entro tutte le fasce di rispetto dalle sorgenti ELF la sosta prolungata di persone dovrà essere disincentivata e quindi gli spazi prossimi alle sorgenti (linea MT interrata) non dovranno essere attrezzati mediante panchine, giochi per bambini o altro.

Vista la consistenza dell'immobile di progetto l'allacciamento elettrico avverrà tramite collegamento di cavi BT a cabine esistenti e non sarà necessario inserire nuove sorgenti cem presso l'areale.

Le sorgenti cem a bassa frequenza presenti nell'intorno territoriale dell'area in esame risultano essere tali da escludere qualsiasi forma di interferenza in termini di campi elettromagnetici con gli edifici di progetto presente all'interno dell'area IUC ZP3. Alla luce delle verifiche svolte risultano pertanto ampiamente soddisfatti gli obiettivi di qualità indicati nel D.P.C.M. 08/07/2003

Per ciò che concerne l'esistenza di sorgenti ad alta frequenza, i sopralluoghi effettuati unitamente ai ragguagli cartografici hanno portato ad escludere la presenza di stazioni SRB ed antenne radio televisive in un intorno territoriale tale da poter interferire con l'edificio di progetto in esame

L'SRB posta a minor distanza si colloca a più di 210 metri dagli edifici di progetto e si riferisce all'impianto posto in via Belvedere c/o Parco Cavanella nel Comune di Zola Predosa

## VERDE E PAESAGGIO

Il lotto d'intervento si colloca in un'area periferica della città che ha visto negli ultimi decenni l'espansione dell'edificato, prevalentemente di tipo residenziale, in direzione Sud verso la quinta collinare dominata dagli usi agricoli.

Tutto il territorio collinare a Sud dell'abitato di Zola presenta un'alta vocazione agricola con dominanza degli usi a seminativo e a vigneto ed è identificato dal PSC come "Ambito Agricolo di Rilievo Paesaggistico – ARP" (art.7.3 delle NTA del PSC) al quale vengono riconosciute particolari caratteristiche di qualità dovute da un lato alla permanenza di zone naturali a forte valenza ecologica e paesaggistica (boschi, zone umide, aree calanchive ecc.) e dall'altro alla diffusione di un sistema insediativo di interesse storico-testimoniale formato da edifici e da piccoli complessi rurali (corti coloniche, cascine, mulini, fienili ecc.). Questi si estendono essenzialmente lungo i crinali collinari e risultano connessi da una rete di vie storiche e di percorsi panoramici dove vengono a crearsi diversi orizzonti visivi dai quali si può percepire l'integrità del paesaggio circostante.

Nonostante la forte urbanizzazione che ha caratterizzato questa zona periferica della città persistono ancora alcune aree a carattere naturale e seminaturale di notevole interesse paesaggistico ed ecologico. Si tratta degli ambiti di pertinenza fluviale relativi al Torrente Lavino ad

Est e al Rio Cavanella ad Ovest i quali, attraversando l'abitato di Zola Predosa, fungono da importanti connettori ecologici del territorio pedemontano-collinare verso la pianura coltivata a Nord.

Le fasce ripariali dei due corsi d'acqua sono caratterizzate da ampie formazioni boschive che, infiltrandosi all'interno del tessuto urbano, svolgono diverse funzioni: assorbimento degli inquinanti gassosi atmosferici, regolazione del microclima urbano, prevenzione dal dissesto idrogeologico negli argini fluviali e nelle aree abbandonate, protezione e rifugio per la fauna locale, salvaguardia della qualità delle acque superficiali e sotterranee attraverso l'effetto tampone.

Queste fasce boscate, oltre che ad un'importante funzione ecologico-ambientale e di mitigazione degli impatti della recente espansione dell'edificato sul paesaggio rurale circostante, assumono una forte rilevanza sociale e ricreativa in quanto si configurano come parco urbano a libera fruizione della cittadinanza. Si evidenzia la presenza dei seguenti parchi pubblici:

- il Parco Fluviale del Torrente Lavino che collega l'abitato di Zola Predosa con le frazioni di Fiorella, Mucchio e Rivabella a Sud;
- il Parco Respighi ad Est dove si trovano un percorso-vita, un'area di sgambamento per i cani, un'oasi felina e l'orto urbano comunale;
- Parco del Rio Cavanella ad Ovest con ampie aree boschive e percorsi-vita.

In merito alla componente vegetazionale, nell'intorno del lotto si osserva un ottimo grado di copertura arborea rispetto alle superfici impermeabilizzate.

Nonostante la presenza di filari arborei lungo le strade sia estremamente scarsa si osserva una buona densità di alberature nei giardini pubblici e negli spazi verdi di arredo scolastico (Scuola Media "Francesco Francia; Scuola Primaria Piero Calamandrei).

Le formazioni vegetazionali più rilevanti dal punto di vista ecologico si ritrovano, invece, nelle aree boscate diffuse nei parchi pubblici e lungo le fasce perifluviali dei corsi d'acqua presenti (Parco del Rio Cavanella a Ovest e Parco Respighi lungo il Torrente Lavino ad Est).

Nella porzione Sud del comparto d'intervento è individuata un'area forestale formata da un arbusteto a dominanza di *Acer campestre* con presenza di *Rubus* spp. con forma di governo irregolare e superficie pari a 0,62 ha (codice id. BO19918).

Ad oggi il lotto risulta in stato di abbandono e ricoperto per la maggior parte da vegetazione spontanea, di tipo arbustivo e arboreo, in evoluzione: l'assenza di una manutenzione negli ultimi anni e la vicinanza alle limitrofe aree boschive hanno favorito l'insediamento delle specie forestali che qui hanno trovato le condizioni ideali per il loro sviluppo.

Nella porzione dell'area perimetrata nel "connettivo ecologico diffuso" (ex art. 3.5 del PTCP) dovranno essere previste, attraverso interventi gestionali, azioni mirate alla creazione di corridoi ecologici a completamento delle connessioni individuate nelle aree di particolare interesse naturalistico e paesaggistico.

Il PTM vigente individua un elemento del sistema forestale (Unità ambientali naturali: Boschi ed arbusteti) relativo ad un arbusteto formato da *Acer campestre* e *Rubus* sp. con forma di governo difficilmente identificabile o irregolare.

Dall'analisi dell'ortofoto 2022 (Google Earth Pro) l'Ambito mostra una copertura arborea nettamente maggiore rispetto alla Cartografia del SIFOR. Il poligono identificato come "arbusteto" presenta, ad oggi, una superficie e un'ampiezza maggiori rispetto al 2014: la vegetazione arbustiva e arborea, sviluppatasi spontaneamente a seguito del naturale processo di riforestazione, potrebbe aver raggiunto dimensioni e caratteristiche tali da essere classificata come "bosco".

Dal punto di vista normativo una qualsiasi formazione vegetale di neoformazione, sviluppatasi su superfici non ancora riconosciute a uso forestale, potrebbe rientrare nella definizione giuridica di "bosco" nel caso in cui venissero soddisfatti i requisiti dimensionali di cui all'art. 3 del D.Lgs 34/2018 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali":

Si ritiene dunque, in caso si prevedano modifiche dell'assetto attuale dell'area in esame, che sia

opportuno appurare, ad oggi, l'effettiva consistenza della vegetazione neoformata ("arbusteto" individuato nella Cartografia interattiva del SIFOR della Regione Emilia-Romagna) attraverso un rilievo botanico della vegetazione che verifichi il raggiungimento o meno dei criteri dimensionali tali da essere definita "bosco" 9.

Nell'ipotesi in cui si sia verificata l'effettiva presenza del "bosco", al di là della destinazione d'uso urbanistica attribuita dalla pianificazione comunale, l'Ambito risulterà gravato dal vincolo forestale senza che vi siano stati provvedimenti legislativi o amministrativi ad hoc per l'apposizione del vincolo stesso e, di conseguenza, risulterà subordinato al rispetto della normativa di riferimento in materia ambientale e paesaggistica.

Quindi l'ambito risulta inserito in un contesto di interesse naturalistico e paesaggistico:

- oltre che per la presenza di ampie e diversificate formazioni vegetazionali che avevano portato alla identificazione del "connettivo ecologico diffuso" del PTCP, ora confermate nel perimetro dell'"Ecosistema Arbustivo" nella Tav. 2 "Carta degli ecosistemi" del PTM e dell'"Unità ambientale naturale: Boschi ed arbusteti" nella Tav. 5 "Carta delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo" del PTM,
- anche per la prossimità all'ambito perifluviale del Lavino, che mostra i caratteri paesaggistici ed ecologici tipici degli ambiti perifluviali (su tale area insiste anche un vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. c del D. Lgs. 42/2004) e inoltre all'ambito collinare posto a sud, in cui si riconoscono i caratteri tipici del paesaggio rurale collinare, in cui tra le aree coltivate si riconosce la permanenza da un lato di zone naturali a forte valenza ecologica e paesaggistica (boschi, zone umide, aree calanchive ecc.) e dall'altro la diffusione di un sistema insediativo di interesse storico-testimoniale formato da edifici e da piccoli complessi rurali (corti coloniche, caschine, mulini, fienili ecc.).

All'interno di tale ambito rurale di interesse paesaggistico, a sud del Lavino, si è inoltre segnalata la presenza di un settore oggetto di vincolo paesaggistico specifico ex art. 136-157 del D. Lgs. 42/2004, emesso nel 1976 ai sensi della L.1497/39 (Area a sud di via Gesso: Vincolo [80061] "Zona caratterizzata da dolce declivio dei pendii collinari, fusione perfetta fra aree coltivate e macchie di ceduo ad alto fusto, carsismi gessosi, nel comune di Zola Predosa"): per la distanza e l'entità dell'intervento, l'area tutelata non subisce alcun effetto dalla trasformazione, ciononostante la presenza del vincolo evidenzia l'interesse paesaggistico dell'ambito collinare.

La dimensione contenuta degli edifici, e la modesta altezza prescritta garantiscono un corretto inserimento paesaggistico della trasformazione, che completa e conclude l'ambito edificato adiacente ad est, e non interferisce con le aree forestali e boscate.

La ridotta visibilità dell'intervento sarà garantita sia dalle dimensioni contenute e dalla scarsa altezza, anche dalla presenza del verde nelle immediate adiacenze, in particolare a sud ed ovest, verso l'Ambito Agricolo di Rilievo Paesaggistico (AVP); si reputa dunque l'effetto della trasformazione compatibile con la conservazione dell'assetto paesaggistico di pregio evidenziato per lo stato attuale.

Inoltre sono richieste dotazioni territoriali per il verde pubblico pari a 90 mq su 100 mq di Su che permetteranno di realizzare 406 mq di verde pubblico nella parte di ambito destinata a COL-C.c. oggetto di cessione, destinata alla fruizione, aggiuntiva rispetto all'area COLL. La sistemazione dell'area verde che costituisce dotazione territoriale (406 mq) infatti non rientra nel conteggio della cessione e sistemazione del verde pubblico aggiuntivo (area COLL) che è pari a 13.094 mq. Inoltre, sono previste opere di sistemazione dell'area verde e di realizzazione del percorso ciclopedonale, per garantire la continuità dei percorsi di fruizione delle aree verdi pubbliche.

A tutela dell'interesse paesaggistico ed ecologico dell'ambito territoriale, la porzione destinata alla sistemazione di parco pubblico dovrà essere salvaguardata nella sua integrità; gli interventi

(ciclabile) dovranno rispettare la vegetazione e le alberature esistenti; nella progettazione degli spazi esterni dovranno essere utilizzate adeguate essenze arboree autoctone e in linea col contesto fitoclimatico della zona

Il documento di Valsat ritiene l'effetto della trasformazione compatibile con gli obiettivi di tutela e valorizzazione del contesto paesaggistico ed ecologico, in relazione alla dimensione modesta dell'intervento edilizio e alla sua collocazione marginale rispetto all'area boscata, che essendo ceduta verrà acquisita all'uso pubblico.

#### **CONSIDERATO INOLTRE CHE:**

sono pervenuti i pareri dai soggetti competenti in materia ambientale:

**AZIENDA USL DI BOLOGNA** ha espresso tre pareri:

Nel parere del 16/02/2022 (PG n. 4370 della CM BO) rileva l'assenza nella documentazione pervenuta di planimetrie di rete idrica e fognaria ma tenuto conto della modesta modifica urbanistica, e fatto salvo il parere di altri enti e organi competenti, ritiene che tale mancanza possa non costituire per gli aspetti di competenza motivo ostativo. Per quanto attiene il sistema della mobilità, evidenzia che l'area dove si andrà a insediare risulta carente sia dal punto di vista della mobilità dolce (carenza di rete infrastrutturale ciclabile) sia del trasporto pubblico locale. In considerazione di ciò ritiene che la futura programmazione urbanistica sovraordinata del Comune / dell'Area Bazzanese (PGU ai sensi LR 24/2017) dovrà affrontare questa criticità considerato che ha ricadute anche da un punto di vista sanitario (anche ai sensi DPCM 12 gennaio 2017, allegato 1, attività B3 e B6).

Nel parere del 17/08/2022 (PG n. 22858 della CM BO) prende atto di quanto dichiarato riguardo alla compatibilità dal punto di vista acustico, atmosferico e dei campi elettromagnetici. Relativamente a strade e parcheggi ricorda che è sempre buona norma prevedere punti di illuminazione nei pressi di parcheggi e punti di attraversamento pedonali e/o ciclabili in modo da consentirne la migliore visibilità anche in orario notturno. Per quanto qui non contemplato fa salvo il rispetto della normativa vigente e il parere degli altri enti e organi competenti. Nel rispetto di quanto sopra ritiene la variante accettabile.

Nel parere del 14/11/2022 (PG n. 31428 della CM BO) rimanda al parere precedente.

**ARPAE Distretto di Casalecchio di Reno** ha espresso tre pareri

Nel parere del 7/03/2022 (PG n. 6070 della CM BO) evidenzia che il recapito finale delle reti di smaltimento delle acque del comparto sarà la condotta fognaria pubblica lungo Viale della Pace, contrariamente a quanto previsto dalla Delibera della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna 14 febbraio 2005 n. 2861. Tale norma prevede che le acque meteoriche raccolte dai tetti, o da altre superfici impermeabili scoperte non suscettibili di essere inquinate con sostanze pericolose, abbiano recapito su suoli permeabili o in vicini corpi ricettori superficiali, ovvero siano recuperate per usi non pregiati. Nella documentazione pervenuta non si fa cenno ad un eventuale impossibilità di gestire le acque meteoriche diversamente dalla loro immissione in un ramo di pubblica fognatura mista, andando peraltro inevitabilmente ad aggravarne il carico idraulico, aumentando di conseguenza la possibilità di attivazione dello scolmatore di piena esistente a valle. Si evidenzia al riguardo che in zona risultano esservi corpi idrici ricettori minori, potenzialmente in grado di ricevere tali acque piovane. Nella documentazione presentata non si evince l'eventuale impossibilità di procedere in tal senso in relazione allo specifico contesto, con riferimento ad esempio alle caratteristiche di permeabilità del terreno. Chiede quindi di predisporre una diversa soluzione progettuale per la parte concernente le acque meteoriche dell'area oggetto dell'intervento urbanistico, che dovranno essere drenate al suolo, oppure recapitate nel reticolo idrografico superficiale.

In relazione al clima acustico di zona ed ai possibili impatti futuri dovuti a sorgenti sonore puntuali, fa presente che l'intervento si colloca nelle immediate vicinanze ad est dell'Accademia "Er Cacio e

Pepe” e che non è stato valutato il potenziale contributo degli impianti tecnologici dell’attività di ristorazione. Chiede di:

1. valutare fin da ora, in considerazione delle diminuzioni delle restrizioni relative al Covid 19, il potenziale impatto degli impianti tecnologici dell’attività di ristorazione (UTA, cappa aspirante), nonché il rumore antropico derivante dall’attività all’aperto in area esterna; a tal fine, andrà verificato il rispetto del criterio differenziale diurno e notturno in facciata ai ricettori 1,3,6,7,8,9, con il criterio del massimo disturbo.
2. in considerazione che sul fronte stradale opposto è presente un ricettore sensibile (scuola), scegliere con particolare attenzione una barriera che, oltre a garantire un adeguato isolamento acustico, garantisca anche un elevato assorbimento utile a limitare le riflessioni acustiche verso tale ricettore sensibile; si dovrà pertanto individuare la miglior tipologia prestazionale utile in tal senso, scelta che andrà opportunamente documentata.

Nel parere del 20/09/2022 (PG n. 26092 della CM BO) comunica che sospende temporaneamente l’espressione di un parere definitivo in attesa di poter esaminare anche l’ulteriore documentazione già richiesta dal competente Ufficio della Città Metropolitana.

Nel parere del 17/11/2022 (PG n. 31879 della CM BO) relativamente alla matrice Acque comunica che le integrazioni fornite sono insoddisfacenti. La risposta a firma del committente Gandolfi, peraltro nemmeno inserita in apposita relazione tecnica sottoscritta da Tecnico abilitato, non ha riportato i motivi ostativi allo smaltimento delle acque meteoriche dell’area oggetto dell’intervento urbanistico mediante drenaggio al suolo, contrariamente a quanto previsto dalla Delibera della Giunta regionale dell’Emilia-Romagna 14 febbraio 2005 n. 286.

Relativamente alla matrice Rumore riporta che in merito al limitare l’apporto di rumore generato dal limitrofo ristorante (Impianti tecnologici e rumore antropico) si è proceduto all’inserimento nel modello di simulazione di una barriera acustica posizionata frontalmente la facciata dei ricettori 3, 6 e 7, a circa 6,5 metri da essa, di altezza 3,5 metri e lunghezza 35 metri.

Esprime parere favorevole vincolato al rispetto delle seguenti prescrizioni da verificarsi a cura dell’Amministrazione comunale nei procedimenti di permesso a costruire:

1. l’intervento dovrà essere realizzato e mantenuto conformemente a quanto previsto negli elaborati grafici di progetto;
2. le opere di sistemazione dell’area verde e di realizzazione del percorso ciclopedonale dovranno essere eseguite preliminarmente o contestualmente all’edificazione privata;
3. Tutte le acque di origine meteorica derivanti dal comparto dovranno essere recapitate alla rete fognaria delle acque bianche presente su viale della Pace, evitando qualsiasi immissione in rami di rete fognaria mista;
4. le acque nere provenienti dal comparto in esame potranno essere immesse nella rete fognaria pubblica delle acque nere, nel rispetto delle prescrizioni del Gestore del S.I.I.;
5. dovranno essere realizzati volumi di laminazione delle portate meteoriche ricadenti sulle aree private e sulle aree pubbliche di progetto, il cui volume minimo, a meno di diverso parere dell’Autorità idraulica competente e del Gestore del Servizio idrico Integrato, dovrà rispettare la prescrizione del PSAI;
6. in fase di progetto esecutivo dovrà essere fornito il dettaglio in pianta e sezione di tutti i manufatti previsti per la laminazione; dovranno inoltre essere previsti sistemi di chiusura dello scarico in caso di eventi accidentali;
7. le strutture di fondazione degli edifici (compresi i piani interrati o seminterrati) dovranno essere impostate e realizzate a quote tali da non interferire con l’acquifero sotterraneo, compreso quello più superficiale;
8. il sistema di recupero di portate meteoriche dovrà invasare solo portate ricadenti sui coperti e non sugli spazi privati esterni delle abitazioni e dovrà essere preferibilmente utilizzato per l’alimentazione di rete duale interna agli edifici per usi non potabili (scarichi WC);
9. la realizzazione dei volumi di laminazione dovrà essere propedeutica alla realizzazione

- degli interventi edilizi, in quanto le reti bianche separate dovranno esservi totalmente recapitate;
10. il progetto esecutivo dovrà conformarsi alla normativa regionale vigente - DGR 19 OTTOBRE 2020 n. 1383 (modifica delle DGR 20 Luglio 2015 n. 967 e DGR 1715/2016), per cui in fase di progettazione esecutiva di ciascun edificio, in relazione ai requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici di nuova costruzione; dovrà essere redatta la relazione tecnica di cui all'articolo 8 della DGR 967/2015 e s.m.i., attestante la rispondenza Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna alle prescrizioni per il contenimento del consumo di energia degli edifici stessi e dei relativi impianti termici, allegando ad essa i calcoli delle verifiche di legge svolti in riferimento alle caratteristiche esecutive delle stratigrafie e degli impianti termici e di climatizzazione effettivamente previsti per la costruzione;
  11. gli impianti di illuminazione dovranno essere realizzati nel rispetto di quanto previsto dalla LR n. 19/2003 e dalla DGR n. 1732/2015;
  12. i Permessi di Costruire dovranno contenere prescrizioni per la fase di cantierizzazione delle opere. In particolare, in fase di cantierizzazione delle opere di scavo e costruzione, al fine di limitare gli impatti ed i disagi nell'intorno:
    - a. dovranno essere adottati presidi atti a gestire potenziali dispersioni di inquinanti nell'aria, nella rete fognaria esistente, nel suolo e sottosuolo e comunque nell'intorno del cantiere (copertura degli automezzi in ingresso ed uscita dal cantiere, copertura di materiali polverulenti, chiusura degli accessi alla pubblica fognatura, abbattimenti ad umido anche in fase di demolizione ecc);
    - b. dovrà essere programmata e svolta la pulizia della viabilità pubblica di accesso al cantiere, con frequenza ed estensione adeguata alle necessità ed al periodo. Le tempistiche minime e la distanza dal cantiere saranno da definirsi a cura dell'Amministrazione comunale e da specificare nel Permesso di costruire;
    - c. le attività dovranno svolgersi evitando la formazione di ristagni persistenti di acque;
  13. terre e rocce di scavo derivanti dall'attività del cantiere dovranno essere gestite in conformità a quanto previsto dal DPR 120/2017 o dalla normativa in materia di rifiuti di cui alla parte quarta del D.Lgs 152/06, a seconda della percentuale di trovanti che in esse sarà rinvenuta; nel caso in cui si volesse riutilizzare il materiale terroso di risulta internamente al medesimo cantiere di produzione , ossia nei termini dell'art. 185 del D.lgs 152/06, nel progetto esecutivo dovrà essere dimostrato che tale materiale non è contaminato e il riutilizzo deve avvenire allo stato naturale; dovrà quindi prevedersi in via preventiva una caratterizzazione delle terre oggetto di escavazione, secondo le indicazioni procedurali riportate nell'Allegato 2 e 4 del Dpr n. 120/2017. Si rammenta infine che in questo caso la gestione dei materiali oggetto di escavazione non rientra nel campo di applicazione dei rifiuti, né dei sottoprodotti e pertanto non sarà necessario inviare alcuna trasmissione di dichiarazione di utilizzo, ma la relativa documentazione tecnica (risultanze della caratterizzazione) dovrà far parte integrante dei documenti progettuali; diversamente qualora il progetto in esame preveda il riutilizzo/trasporto, anche solo parziale, del terreno scavato esternamente all'area di cantiere, tale terreno potrà essere riconosciuto come un sottoprodotto e il produttore dovrà attenersi alle indicazioni del DPR 120/17 (che prevede comunque la caratterizzazione delle terre) presentando una o più dichiarazioni di utilizzo terre e rocce da scavo secondo quanto previsto dall'art. 21 del DPR medesimo. Tale dichiarazione dovrà essere presentata durante la fase esecutiva dei lavori, purché preceda di almeno 15 giorni la data effettiva di inizio escavazione.
  14. al fine di migliorare la sostenibilità dell'intervento, limitare al massimo le impermeabilizzazioni di progetto e favorire la permeazione in loco di portate di acque meteoriche, gli stalli di sosta dei parcheggi degli autoveicoli non pesanti dei fruitori

- dovranno essere realizzati con l'utilizzo di materiali permeabili e/o semipermeabili;
15. dovranno essere assicurate verifiche periodiche ed all'occorrenza necessari interventi di pulizia e manutenzione della condotta fognaria acque meteoriche del comparto, per mantenere la buona funzionalità idraulica del sistema fognario;
  16. in considerazione che sul fronte stradale opposto è presente una scuola, ricettore sensibile, dovrà essere scelta con particolare attenzione una barriera che oltre a garantire un adeguato isolamento acustico garantisca anche un elevato assorbimento utile a limitare le riflessioni acustiche verso il ricettore sensibile, pertanto si dovrà definire la miglior tipologia prestazionale in tal senso;
  17. le caratteristiche prestazionali della barriera in fase di realizzazione dovranno essere in linea con quanto previsto dalle specifiche normative tecniche, ovvero:
    - a. La norma 1793-1:2013 (e ss. mm. ii.) che classifica l'assorbimento acustico delle barriere da A0 ad A5.
    - b. La norma 1793-2:2013 (e ss. mm. ii.) che classifica l'isolamento acustico delle barriere da B0 a B4.
  18. alla luce della presenza dell'edificio sensibile posto sul fronte opposto dell'edificio, la prestazione della barriera in oggetto dovrà avere il miglior assorbimento acustico sul fronte stradale ovvero essere garantita in A5 secondo la norma 1793-1:2013, ovvero dovrà avere  $\Delta L_{\alpha}$  superiore a 15 dB;
  19. per quanto riguarda l'isolamento acustico delle barriere, la prestazione della barriera in oggetto dovrà essere non inferiore a B3 ovvero con  $\Delta LR$  secondo la norma 1793-2:2013 superiore a 20 dB;
  20. per mantenere l'efficacia e continuità della barriera antirumore sarà inoltre necessario realizzare il cancello opaco, con le medesime prestazioni acustiche sopra riportate;
  21. prima del rilascio dell'abitabilità degli edifici, dovrà essere presentato un collaudo acustico post operam finalizzato a verificare il rispetto del limite di immissione differenziale rispetto alle sorgenti sonore che saranno effettivamente presenti ad intervento eseguito.

**Aeronautica Militare - Comando 1<sup>a</sup> Regione Aerea Reparto Territorio e Patrimonio** (PG n. 13616 del 13/05/2022 della CM BO) relativamente ai soli aspetti demaniali di interesse, esprime il proprio Nulla Osta all'esecuzione dell'intervento.

**Aeronautica Militare - Comando Rete POL di Parma** (PG n. 34018 del 12/12/2022) comunica che l'opera in titolo non interferisce con il Sistema Oleodotti POL NATO Nord Italia.

**Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio** ha espresso tre pareri:

Nel parere del 7/04/2022 (PG n. 9868 della CM BO) per quanto riguarda gli aspetti di tutela archeologica ritiene che l'opera di cui all'oggetto sia da sottoporre ad indagini archeologiche preventive secondo le prescrizioni elencate nel parere stesso. A seguito dei risultati delle indagini, questo Ufficio valuterà eventuali ulteriori prescrizioni di tutela, ovvero comunicherà la chiusura delle stesse, previa ricezione della relazione del lavoro svolto da parte dell'archeologo.

Inoltre non ravvisa criticità di rilievo relativamente alla sostenibilità dell'intervento in termini generali di impatto paesaggistico e ambientale.

Nel parere del 14/06/2022 (PG n. 17386 della CM BO) rilevato che i controlli archeologici non hanno evidenziato la presenza di stratigrafie o di depositi archeologici fino alla profondità massima di progetto stabilita ad un max di 1,8 m. dal p.d.c., esprime, limitatamente agli aspetti di tutela archeologica, parere positivo all'esecuzione dei lavori.

Nel parere del 22/09/2022 (PG n. 26427 della CM BO) limitatamente agli aspetti di tutela archeologica, ribadisce il parere favorevole già espresso.

Relativamente agli aspetti di carattere paesaggistico e ambientale, dall'esame della documentazione relativa:

- rilevato che l'area oggetto d'intervento, alla luce degli approfondimenti eseguiti sulla matrice paesaggio, potrebbe interferire con una superficie boscata di recente definizione,

- determinata sulla base del D.Lgs. 34/2018,
- considerato che solo una volta appurata l'effettiva consistenza della vegetazione neoformata attraverso un rilievo botanico che verifichi il raggiungimento o meno dei criteri dimensionali tali da essere definita "bosco", si potrà constatare se l'area oggetto della proposta di intervento risulti tutelata ai sensi dell'art. 142 c.1 lett. g) del Codice dei Beni Culturali,
- tenuto conto che, se l'area dovesse risultare sottoposta a tutela paesaggistica, per le opere in oggetto dovranno essere attivate le procedure autorizzative ai sensi dell'art.146 del D.Lgs.42/2004 e s.m.i.,
- valutato che il D.Lgs. 34/2018 disciplina le possibili trasformazioni del bosco e le eventuali opere compensative,

tutto ciò premesso, per quanto di competenza, ravvisa la presenza di criticità relativamente alla sostenibilità dell'intervento in termini generali di impatto paesaggistico e ambientale nel momento in cui si dovesse rilevare, sulla base degli approfondimenti che saranno svolti, che l'area oggetto della proposta di intervento risulta occupata da una superficie identificabile come "bosco".

**SNAM RETE GAS** (PG n. 4167 del 15/02/2022 della CM BO) comunica che le opere ed i lavori di che trattasi non interferiscono con impianti di sua proprietà.

**HERA Bologna** (PG n. 12300 del 2/05/2022) esprime parere favorevole condizionato al rispetto delle prescrizioni generali e specifiche dettagliate nel parere stesso. Comunica che tutte le acque di origine meteorica derivanti dal comparto potranno essere recapitate, previa idonea laminazione, alla rete fognaria delle acque bianche presente su viale della Pace.

**ATERSIR** (PG n. 12672 del 5/05/2022) ritiene sufficiente il parere del Gestore del SII in merito agli interventi in programma del piano in oggetto.

**Consorzio della Bonifica Renana** (PG n. 10939 del 15/04/2022) comunica che il territorio interessato dal progetto in epigrafe esula dalle competenze del Consorzio della Bonifica Renana. Per informazioni in merito all'oggetto ci si dovrà rivolgere alla Regione Emilia Romagna -Servizio Area Reno e Po di Volano.

**Regione Emilia-Romagna – Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile** (PG n. 5657 del 2/03/2022 della CM BO) comunica che le opere previste in progetto nel Comparto non interferiscono direttamente con corsi d'acqua demaniali di sua competenza. Rimanda agli accordi tra il gestore della rete fognaria ed il proponente la futura presa in carico della rete di raccolta delle acque meteoriche, che dovrà pertanto prevedere un apposito piano di manutenzione e gestione, anche del sistema di laminazione, e concordare tutte le azioni future mirate al mantenimento dell'invarianza idraulica del comparto.

Non hanno espresso parere:

AUTORITÀ' DI BACINO DISTRETTUALE DEL FIUME PO

ITALGAS RETI SPA

CORPO UNICO DI POLIZIA LOCALE RENO-LAVINO

E-DISTRIBUZIONE SPA

TELECOM ITALIA SPA

ENAC – Distretto NORD EST

ENAV Spa

COMANDO 6° REPARTO INFRASTRUTTURE DIREZIONE DEMANIO E SERVITU' MILITARI

### **PRESO ATTO CHE**

in attuazione della DGR 1795/2016, Arpae predispose la relazione istruttoria in merito alla valutazione ambientale, evidenziando gli elementi di natura tecnica sulla cui base costruire la

motivazione del provvedimento in capo alla Città Metropolitana di Bologna, cui competono le ulteriori verifiche di natura procedimentale, incluso l'esame degli aspetti soggettivi legati alla procedibilità della domanda, volta ad ottenere l'emissione del provvedimento finale; in esito alla istruttoria anzi descritta

### **SI PROPONE**

alla Città metropolitana di Bologna, in qualità di autorità competente, di esprimere il PARERE AMBIENTALE, ai sensi dell'art. 19 della LR 24/17 in merito al procedimento di POC stralcio attuativo dell'ambito di PSC-RUE denominato IUC.ZP\_3, Via Della Pace, con le prescrizioni impartite dagli enti con competenze ambientali e le raccomandazioni di seguito riportate.

La finalità perseguita dall'Amministrazione comunale con questo POC è ottenere la cessione di un'area di 13.700 mq per dotazioni, destinata a collegare l'abitato "Zola Chiesa" con le aree verdi del parco "Vigna Grande" e del Parco "Rio Cavanella".

Il POC prevede la concessione di diritti edificatori pari a 451,5 mq, in una porzione dell'ambito confinante con l'urbanizzato e limitrofo alla via della Pace.

Si condividono le motivazioni alla base del POC, finalizzato ad acquisire un'ampia area verde da destinare a collegamento tra l'abitato e i parchi esistenti, e si concorda con le valutazioni espresse relativamente alle limitate dimensioni dell'intervento residenziale.

Si evidenzia tuttavia che la scheda di RUE vigente per lo IUC ZP3 demanda al POC "*l'eventuale ricerca di localizzazione alternativa dei diritti, qualora le analisi del sito e gli studi di sostenibilità specifici dimostrino condizioni insediative non compatibili col contesto*".

La documentazione ambientale fornita, anche a seguito delle integrazioni, non ha dimostrato la piena compatibilità della proposta con il contesto.

In particolare:

- La cartografia evidenzia una parziale sovrapposizione tra il lotto edificabile e l'area individuata dal PTM come sistema arbustivo. Il progetto prevede che l'area vincolata venga mantenuta a verde, localizzando gli edifici al di fuori di questa. Tuttavia, come evidenziato nella relazione paesaggistica, l'ortofoto 2022 (Google Earth Pro) del poligono identificato come "arbusteto" evidenzia che la vegetazione arbustiva e arborea, sviluppatasi spontaneamente a seguito del naturale processo di riforestazione, potrebbe aver raggiunto dimensioni e caratteristiche tali da essere classificata come "bosco". La stessa relazione paesaggistica ritiene che, in caso si prevedano modifiche dell'assetto attuale dell'area in esame, è opportuno appurare, ad oggi, l'effettiva consistenza della vegetazione neoformata attraverso un rilievo botanico della vegetazione che verifichi il raggiungimento o meno dei criteri dimensionali tali da essere definita "bosco". Nel caso venisse confermato il raggiungimento di questi criteri, l'area sarebbe tutelata ai sensi dell'art. 142 c.1 lett. g) del Codice dei Beni Culturali e, come evidenziato dalla Soprintendenza, si presenterebbe una criticità relativa alla sostenibilità ambientale e paesaggistica dell'intervento.
- L'intervento è quasi tutto interno all'area perimetrata dal PSC come "connettivo ecologico diffuso" (ex art. 3.5 del PTCP)
- APAM ha rilevato che non è rispettata la norma regionale relativa allo smaltimento nel reticolo naturale o nel suolo perché il progetto prevede lo scarico in fognatura senza motivarne la necessità. Questa criticità non è stata risolta. Hera ha autorizzato l'immissione delle acque meteoriche nella rete fognaria delle acque bianche di via della Pace.
- Per quanto riguarda il rumore, il rispetto dei limiti previsti dalla classificazione acustica comunale viene conseguito attraverso l'inserimento di due barriere acustiche, una di

lunghezza 40 m e altezza 3 m, e l'altra di lunghezza 35 m e altezza 3,5 m, che dovranno tra l'altra essere compatibili con gli aspetti paesaggistici e con la presenza di un recettore scolastico sull'altro lato di via della Pace.

- L'area non è servita dal TPL, né sono presenti connessioni ciclopedonali. Non sono quindi possibili alternative all'uso dell'auto privata, come evidenziato anche da AUSL nel suo parere.

Si ritiene quindi opportuno che, come previsto dalla scheda di RUE, vengano ricercate localizzazioni alternative dei diritti edificatori.

Se la suddetta analisi dovesse dimostrare l'impossibilità di una localizzazione alternativa a quella proposta, dovrà essere appurata l'effettiva consistenza, ad oggi, della vegetazione neoformata attraverso un rilievo botanico della vegetazione che verifichi il raggiungimento o meno dei criteri dimensionali tali da essere definita "bosco".

In mancanza di questa verifica e del conseguente parere della Soprintendenza non è possibile valutare la sostenibilità paesaggistica dell'intervento.

Se a seguito della verifica dello stato attuale della vegetazione, la Soprintendenza si esprimerà favorevolmente, i seguenti aspetti dovranno essere integrati nella dichiarazione di sintesi:

- Dovrà essere opportunamente motivata la scelta progettuale di scaricare le acque meteoriche in fognatura anziché recapitarle nel reticolo idrografico superficiale o drenarle al suolo.
- Dovranno essere individuate soluzioni che consentano l'utilizzo di sistemi di mobilità alternativa all'uso dell'auto privata.
- La scheda di POC prevede la sistemazione come parco pubblico dell'area verde presso l'abitato "Zola Chiesa" con le aree verdi del parco "Vigna Grande" e del Parco "Cavanella", con realizzazione di un percorso ciclopedonale. Prevede inoltre che le opere di sistemazione dell'area verde e di realizzazione del percorso ciclopedonale devono essere eseguite preliminarmente o contestualmente all'edificazione privata. La documentazione di progetto dovrà essere integrata perché attualmente non contiene alcuna informazione sulla sistemazione dell'area verde, né sulla realizzazione del percorso ciclopedonale.

per LA RESPONSABILE  
AREA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI METROPOLITANA  
**Patrizia Vitali**<sup>1</sup>

L'INCARICO DI FUNZIONE  
UNITÀ AUTORIZZAZIONI COMPLESSE E VALUTAZIONI AMBIENTALI  
PAOLA CAVAZZI<sup>2</sup>  
(lettera firmata digitalmente)<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Ai sensi del Codice dell'Amministrazione Digitale vigente ed in virtù della deliberazione del Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna n. 113 del 17 dicembre 2018 con cui è stato confermato alla Dott.ssa Patrizia Vitali l'incarico di Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana.

<sup>2</sup> D.D.G. n. 29/2022 "Direzione Generale. Revisione incarichi di funzione in Arpa Emilia-Romagna (triennio 2019-2022) istituiti con D.D.G. n. 96/2019 e revisionati da ultimo con D.D.G. n. 59/2021.

<sup>3</sup> Documento prodotto e conservato in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'Amministrazione Digitale" nella data risultante dai dati della sottoscrizione digitale. L'eventuale stampa del documento costituisce copia analogica sottoscritta con firma a mezzo stampa predisposta secondo l'articolo 3 del D.Lgs n. 39/93 e l'articolo 3 bis, comma 4 bis del Codice dell'Amministrazione Digitale.